

Libro della Chiesa di S. Nicolao

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **25 (1955-1956)**

Heft 3

PDF erstellt am: **20.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-21207>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Libro della Chiesa di S. Nicolao

de Sig'ri Nobili de Sacho situata in Grono, nel quale è descritto l'inventario fatto
l'Anno 1527, estratto da P. Gio Batt'a Nisoli Can'zel l'anno 1686.



La chiesetta o, meglio, cappella di S. Nicolao a Grono sorgeva in fondo al villaggio verso settentrione, là dove dallo stradone si stacca la strada di Verdabbio. Apparteneva alla famiglia de Sacco. È citata per la prima volta nel 1419. Nella relazione della Visita pastorale 1626 è detto che chi teneva beni dei de Sacco il giorno di Santo Stefano doveva accompagnare, armato, il signore alla cappella. — Estinto il tralcio maschile dei de Sacco, la cappella fu trascurata, andò in rovina e fu abbattuta nel 1880. — La costruzione, lunga 6.65 m. e larga 4.60 nella navata, aveva un soffitto a cassettoni semplici e l'abside a volta. Custodiva un bellissimo altare gotico, del 16. secolo, che nel 1880 fu acquistato dal Museo Retico a Coira. — Il documento che pubblichiamo oltre l'«inventario» 1527 accoglie aggiunte di più tardi e due dichiarazioni di Enrico de Sacco 1822 e di suo figlio Filippo de Sacco 1833.

« *Indicione prima in giorno di Lunedì li noui del Mese di Decembre, in nome della Santiss'ima Trinità.*

Auanti del Sig.'r R'do Gio: Quatrino hon'do Prouosto della Chiesa Collegiata di Sant'o Gio: et Vitore della Valle Misolsina et Commissario in questa parte; del Rev'mo Sig.'r Paulo Vescouo di Coira nella Misolsina, nel presente officio Deputato.

Questo è un certo Inuent'o o u' Repertorio fatto a istanza et requisitione delli Sindici et Auocati della Chiesa di Sant Nicolao de Grono, delli beni mobili et immobili di prefatta Chiesa.

Dopo chiamati et congregati li Sig.'ri Nobeli del Sacho de Grono, Patroni dela Chiesa utso'; il sig'r Henricho f'qda' Sig'r Pietro de Sacho, in nome pp'o, et in nome et come Auocato et Curatore delli H'r'di q Gio Donato de Sacho, Sig'r Hegano f'qda' Sig'r Pietro de Sacho, Henricho qda' Lutij de Sacho,

Et questo in esecutione delle lettere del Sig'r Vicario, del Re'mo Sig'r Vescouo di Coira al nominato Sig'r Prouosto mandate et date di Coira li 18 del Mese di novemb'e Anno 1526.

Citate le infr's'te persone p Batt'a fl'o del Sig'r Gio Pietro de Sacho deputato dal prefato Sig'r Prouosto e Commissario, p fare tal'e citatione ut's'a:

Prima il Sig'r Henricho f'q Sig'r de Sacho di Grono in suo nome et delli nominati h'redi: qda' Gio Donato de Sig'r Hegano suo fratello et Henricho f'qua' Iulli de Sacho come patroni di detta Chiesa per il loro giuramento dal predetto Sig'r Comissario dato, di dire la verità, tralasciato ogni (ogni) odio et ogni altra maluolenza disdicente alla verità, hanno deposto et depongono, che p auditu et p relatione de soi Antecessori, sia stato assegnati alla detta Chiesa li inf's'ti beni immobili p rendita fitti censi et decime dalli medemi Antenati uts'a:

Primieramente li h'er'di di qda' Gio Nisoli, pagano ogni anno lire sei d liuello et soldi quattro.

Item la Decima de soi beni di d'ti Nisoli in redonda et relascio, et alle gagnie come app'e sia contenuto nel Ist'o (istromento) de liuelli.

La Casa delli Bertramoni paga ogni Anno alli Sig.'ri Nobili de Sacho in nome di vasselagio (vassallaggio) lire doi di formagio.

Pietro Aritratio sia d'Ariet di gron: uts'a paga ogni An'o tre lire di formagio in nome di vasselagio.

Li heredi di qda' Mingon pagano ogni doi Anni una uolta lire tre di formagio...

Il sopra nominato Sig'r Henricho dichiara hauere et essere nelle di lui mani lire cento, hauti da M'r Bertramo Nisolo per le tre lire di formagio che detto Nisolo pagaua sopra de soi beni.

Item lire due e meza et un star di castagni peste ogni anno quali pagaueno li h'r'di di qu'da' Togia (Tognola?) di Grono come all'Instr. di liuello app'e, come anco il liuello di uino et biada qual pagaueno sopra de soi beni.

Lire cinque che pagano et che sono obligati li he'di di qda' Togia, di formagio di feudo, sopra li beni doue si dice al Chioso sia Seralgio del Mazoc apressa la loro casa. Quelli di Gio del Orico pagano decima et una coppa di uino sopra le uigne ch'hanno apressa alla Calancasca.

Item hanno deposto et deponeno che li h'redi Sozinati sono obligati et pagano, p Gaspro Togniola et Pietro della Gada lire tre et soldi otto in denari sopra li inf'tti beni, cioue sopra una casa, Iac'b'e, doue si dice alla Casa di Gio del Orico.

Item sopra un molino doue si dice al Molino del Sozinatio ed una pezza di terra uignata iui apressa.

Item sopra un'altra pezza di terra, in attacco passa la strada p mezzo.

Item sopra una pezza di terra pratiua et campiua con un stallo sopra doue si dice al Stallo del Soliuatio alla gagnia.

Item sopra una pezza di terra campiua doue si dice al Rolassio.

Item sopra una pezza di terra pratiua doue si dice alle gagnie quale è posseduta et possiede il sop's'to Pietro della Gada.

Di più hanno disposto et dispongono essere essi medemi obligati pagare le decime p Clemente d'Antogniaccio et p Madalena molgie rilasciata dal q Martinola sopra una pezza di terra campiua doue si dice in Retonda, sia redonda, quali beni fu'o aquisiti da quelli di Gio del orico.

Item hano deposto et depongono che pagano come Vassalli ogni Anno in nome di vasselagio sopra de soi beni come nel Inst. de liuelli:

«li hrdis di qda' Tomaso Rastino di Calancha lire quatordecim di formagio»,

«li heredi Pisola et li h'r'di di qda' Stefani Salusmi, sia Salurni, di Rauagnio, lire quatro di formagio»;

«che pagano di liuello li h'r'di di qu'da' Zan della Pregalda lire sedici di formagio di Castaneda»;

«li h'r'di di q'da Gio de Bolla di Befano brente due di uino di Roredo»;

«li h'r'di Moreloni, cioe del Morel, di Sant'o Giulio di Rouoredo, soldi dieci».

Si citano le deposizioni di

Henricho de Sacho essere debitore alla chiesa di 250 lire per beni della chiesa da lui alienati, ma la specifica della deposizione manca, come manca quella di Stefano de Sacho.

Hegano de Sacho depone essere debitore della Chiesa di 25 lire, sulle quali paga fitto. «*Li h'r'di di qu'da' Gio Donato de Sacho di Grono*» dichiarano per il loro avvocato tutore Henrico, che sono debitori di lire 36 «et cio hauerlo sentito dal Sig'r Antonio de Sacho lor Auo».

«*Il Sig'r Henricho fqda' Sig'r Giulio de Sacho de Grono* ha deposto et depone, essere uero debitore (alla Chiesa) uinti cinque (lire) delle quale paga p fitto ogni anno, una Lira e cinque Soldi, il qual fitto sia agrauio gli fu rilasciato da soi antenati».

A questo punto seguono le deposizioni di *Gasparo fqda' Tognin Cremonino (sia Togniola)* di Grono, testimonio citato ad istanza del «sop's'to Sig'r Henrico Auocato della sopra scritta Chiesa», di *Pietro fq'da' Ferraro* di Grono «testimonio citato», di *Pietro fq'd'am Anton* di Grono, di *Simone fq'da' Gio Bassini* di Grono, che dicono quanto essi pagano di fitto sui beni dei de Sacco.

Zaneto detto il Sciereto e Domenico di qda' Gio Nisollo depongono, il primo di aver sentito dal padre «che lui pagava mezza decima... e che suo Padre diceua che esso metteua mano ad un segione (grosso secchio) et daua un poco di uino alli nominati, Sig'ri de Sacho; il nominato debitore, non ha giurato, ma si è contentato di pagare la decima come sopra uien nominata»; il secondo di aver sentito dal sig'r Henricho de Sacho et da altri di sua casa, che quelli «de Nisolli pagano Grossi ogni anno trenta uno alli sopra scritti Sig'ri Nob'li de Sacho..., ma perchè deli Nisoli per molti anni hanno fatto molti lauoramenti in detti beni in riguardo di quelli, ha esso detto che li Nisoli non deuan pagare ò decima ò fitti et che essi hanno pagato l'onesto et che cosi li Sig'ri de Sacho hanno accettato, sia pilgiato». In più il Nisoli osserva «hauer sentito che fra tutti li *Beltramoli* pagano (ai de Sacco) doi lire di formagio et che essi Sig'ri sono obligati dare a chi porta il formagio un pollo, ma che siano ueramente obligati dar quello non lo sa precisamente et questo in nome di uaesselagio, et cosi, sia o vero non sia si contenta pagare».

Gio fqda' Giulio Nisolo conferma la deposizione di Domenico Nisolo.

«Quali sopra scritti liuelli, censi et entrate furono da me inf'sto reportate in questo ricauate dal Inst'o latino, in italiano, qual fu scritto p il qda' Sig'r: Gio Pietro Bolzoni anno e giorno come in principio di questo et a quello app'e dato in luce p il q Sig'r Fran'co Bolzoni tutti doi Iurati.

In fede Gio Batt'a Nisoli Canz'l e N't'o Iurato. Anno 1686 ha fidelmente ricauato il presente.

Si ritroua ancora al libro di nominata Chiesa; qual lib'o hebbe principio l'anno mille cinq'cento sesanta cinq', dico 1565, come al medemo ap're. Obligatione che tiene li RR'di Sig'ri Curati della Mag'ca Comunita di Grono alla Capella di S'o Nicolò, de Nobeli Sig'ri de Saccho.

Primo sono obligati ogni sabbato dir la messa in d'a Capella.

2. Il giorno di S'o Steffano dir in d'a Capella la messa.

3. Il giorno di S'o Nicolò dire la messa in d'a Capella applicatiue p li Benefattori.

4. Il giorno di S'a Catarina dir la messa in d'a Capella applicatiue p li Benefattori.

5. Il giorno di S'a Lucia dire la messa in d'a Capella applicatiue p li Benefattori.

6. Il giorno della consecratione della Chiesa che uiene la prima Dom'ca d'8bre la messa applicatiue p li Benefattori.

In satisfatione delle sopra s'te messe, et obligatione, gli deuano li sop'a nominati Nobeli Sig'ri de Saccho, al med'o Sig'r Curato lire vinti sette al anno moneta corrente. Dico l. 27 ».

Su una pagina sono elencati «li beni stabeli (della chiesa) registrati sotto l'anno 1619, il primo Gennaro». Trattasi di

«pezze di prato in mezzo Bolla alla Verdera grande»,

«una pezza di prato in la Bolla»,

«una pezza prato di quarta al Pontesello»,

«una pezza di campo d'una pertiga» sotto la Chiesa,

«una pezza di campo, auignia, in quartina» al Chius.

Su altra pagina c'è la «memoria delli fitti della Chiesa di S'o Nicolao p me Franc'o Sacho Adug'o (avogadro) scritti del 1615»: in tutto 13 lire e 17 sesini.

Su altra pagina ancora leggesi la «Memoria delli campi di Grono che paga decima a S'to Nicolao del 1615» stesa da «Piet'o Maria Bolzoni iudato di Misolzina», e tolta dal libro vecchio della Capella», del 1565; sono 4, i campi.

Nell'anno 1610. — Si ritroua al lib'o di nominata Chiesa un inuentario delli mobili di d'a Chiesa come al med'o formato dal R'do Curato di Grono Prete Alberto.

«Nell' Anno 1822 li 12 marzo

Essendo che per le rivoluzioni de Popoli e falsi sistemi da essa prodotti, da Francesi incominciata nel Anno 1793, e dindi dilatata ogni dove, come anche al presente si esperimenta; non si à più potuto mantenere alla nostra chiesa di St. Nicolao li suoi privilegi ne incassarne le sue entrate. D'altronde avendomi io servito della maggior parte de suoi beni per pagare debiti ereditati, ò trovato di mio positivo dovere di coscienza e di maggior vantaggio di detta chiesa e convenienza alla Familia di reintegrarla come siegue:

Ritrovando nel libro del Estimo del Comune di Grono fatto nel Anno 1743 che la anzidetta chiesa possedeva in beni stabili la suma di Terz'e (terzole) l. 4700 e ritrovando di più che tanto il mio avo Ant'o Maria come apare in questo, non meno che il mio padre Gius'e Fedelle auevano diversi obblighi alla chiesa e per ciò per ricompensa io ò aumentato nel 1780 il di lui estimo in beni alla summa di Terz'e l. 7250.— Ma essendosi la Comune nel progresso delle rivoluzioni nel Anno 1801 vedute in bisogno di ribassare

*il valore de suoi beni in stimo ne risulta a vantaggio della chiesa Ter'e l. 5287:10; le quali mi trovo in assoluto dovere di rimmetterli unit'ite (unitamente) a qualche ricompensa per le decime e feudi non incassati a motivo come sopra» Pertanto egli assegna e cede in assoluta proprietà della chiesa l. « la monda detta la Vignietta appresso alla stessa chiesa » (L. 1750), 2. « campo e vignia nel giardino Pod'à Sacco » (L. 1750), 3. un campo con due ortelli (comprati da Maita Maria Lombarda (L. 1750), 4. « altre parti di detto ortello da me auto dalle sorelle Cappo e Svarz » (L. 300); « in più due ortelli e toppiete e fabricati al di qua e di là della Torre di Fiorenzana sopra le rovine delle case cadute, con tutti li dritti da me ereditati e comprati de due case sopra l'istessa Torre e cantina; li quali beni e tutti doveranno per l'avvenire restare alla detta chiesa e alla mia posterità maschile inalienati ne cambiati, fuorche se un qualche descendente maschio volesse fabricare sopra le dette solome o Torre lo potrà fare col solo abonamento alla chiesa di L. 400; e queste mie Disposizioni sine quas doveranno per sempre essere osservate. e per fede
Landvogt e Landam'ò Henricho de Sacco manupropria».*

« Grono li 8 Gennajo 1833.

Quantunque le disposizioni del mio defunto Genitore Landvogt Enrico de Sacco, qui retro apparenti sotto li 12 marzo 1822, vogliano inalienabili ed incambiabili i Beni appartenenti alla n'ra Chiesa di St. Nicolao, nonostante,

In considerazione che io sottoscritto tengo eguali diritti sopra què beni, come li poteva avere il mio Genitore, il quale non solo ha creduto cambiarli ma ben'anche di vendere la gran parte dè medemi, quali furono poi da lui sostituiti con altri,

In considerazione, che all'atto dè acquisti fatti nel Giardino di Fiorenzana, e prima ch'io lo facesse cingere con muri, lo stesso mio Genitore mi aveva promesso che anch'io avrei potuto assegnare altri beni, in luogo sicuro....

Ho creduto e credo

di potermi dichiarare assoluto padrone di quel tanto, che il Genitore ha assegnato alla Chiesa di St. Nicolao nel cosidetto Giardino del Podestà, sostituendone altro tanti nuovi beni...» e cioè « la monda.... la Vignetta » (L. 1750) e « Vigna in Gianzaria al stallo » (L. 3600). « Per compiere poi i due luigi, ossia le lire duecento terzole a saldo come sopra (la somma da compensarsi era di 5550 L.), come pure per tacitare la med'a Chiesa delli quattro luigi, per aver io rifabbricata la Torre di Fiorenzana, giusta le disposizioni del mio defunto Genitore, ho fatto una considerevole piantaggione di gelsi (mòroni) nella sud'ta Monda si St. Nicola (la Vignetta) quale può valere actualm'te dodici luigi » che egli dona alla Chiesa. In più dà « l'ortello sopra la Torre di Fiorenzana », e invece dell'ortello « al di quà della Torre » che egli ha reso « bene coltivo » dà « l'ortello avignato sotto la Torre stessa.... » « In fede

Land'ò e Capit'ò Filip'ò de Sacco ».